

Nathaniel Hawthorne

## LA LETTERA SCARLATTA

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 2 Il romanzo



### L'incipit

È strano che io, contrario per natura a parlare di me e delle cose mie con i miei amici in un canto del focolare, per la seconda volta nella mia vita prenda a narrare cedendo ad un impulso autobiografico. La prima volta fu tre o quattro anni fa, quando – senza ragione di sorta che mi venisse dalla indulgenza del lettore o dalla mia audacia – elargii al pubblico una descrizione della mia vita nella quiete profonda di un vecchio presbiterio. E ora, soltanto perché la prima volta di là da ogni mio merito mi toccò la fortuna di trovare chi mi ascoltasse, afferro per la giacca il lettore e mi metto a raccontargli la mia triennale esperienza in un ufficio di dogana.

Ma la verità è forse un'altra: che l'autore, quando lancia i suoi fogli al vento, non pensa mai ai molti che getteranno il suo libro in disparte e disdegneranno persino di aprirlo, sì ai pochi che potranno capirlo come lo capirebbero i suoi compagni di scuola e di vita. E difatto qualche scrittore va tanto oltre per questa via, che si abbandona confidenze di carattere così intimo e geloso, quali potrebbero essere fatte soltanto al lettore di cui egli si fosse assicurata una compiuta simpatia di mente e di cuore: come se il libro lanciato per il mondo dovesse trovare senz'altro l'anima gemella di chi lo scrisse e compiere il suo ciclo di vita con la perfetta comunione di questa con l'anima dello scrittore.

### La lettera A

[...] ed ecco che esce Hester Prynne. [...] Ella portava in braccio una creatura di circa tre mesi, la quale parve subito abbagliata da quella luce troppo viva per i suoi occhi, abituati all'ombra della cella o d'un qualche segreto andito della prigione, e istintivamente accennò a volgere il viso altrove.

Ma quando quella giovane madre si sentì assalita dalla curiosità della folla, il suo primo impulso fu di stringersi al seno la sua creatura, e sembrò spinta a questo gesto non tanto dall'amore materno quanto dal desiderio di nascondere un segno impresso e cucito sul suo corpetto. Poi, riflettendo forse che il frutto della sua colpa fosse il meno adatto a coprire il marchio, ella credette miglior consiglio affrontare gli sguardi dei curiosi e, sollevata in alto la piccina, accesa nel volto e sorridendo, gettò ai suoi concittadini un'occhiata, che era insieme d'orgoglio e di sfida. Si vide allora sul suo corpetto, intagliata in una bella stoffa scarlatta, circondata da ricchi e fantasiosi ricami d'oro, la lettera A: il lavoro era così accurato e di tal pregio il ricamo, che in nessuna altra occasione la rigorosa legge della colonia avrebbe tollerato un ornamento femminile di così raffinata eleganza.

### La quarta di copertina

La lettera scarlatta, uscito nel 1850, è il grande capolavoro dello scrittore statunitense Nathaniel Hawthorne (1804-1864). Lo stesso autore racconta di averne tratto la vicenda dagli archivi della dogana di Salem, la città portuale del Massachusetts che nel Seicento fu al centro di una spietata persecuzione contro la stregoneria. Qui siamo, sempre nel Seicento, nella Boston puritana. Hester Prynne, arrivata nel Massachusetts prima del marito, un anziano scienziato inglese, ha avuto una figlia, Pearl, da un amore illegittimo, e viene punita secondo le severissime leggi puritane: messa alla gogna, deve portare tutta la vita sul petto la lettera **A**, **Adultera**, da lei stessa ritagliata in un «bel panno scarlatta». Arriva il marito il quale, sotto falso nome, si mette a cercare il complice della moglie... Intanto il romanzo assume tinte imprevedibili.

Tutte da scoprire.

N. Hawthorne, *La lettera scarlatta*, trad. F. M. Martini, Mondadori, Milano 1999